



Il piacere di... pensare!

Da due buffi mendicanti che vogliono cambiare vita, alcuni semplici insegnamenti... filosofici!

Profondo.

martedì 4 maggio 2010

Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani

Favolosofia n.1

La favola dei cambiamenti

di e con Pasquale Buonarota e Alessandro Piscì

scenografia Lucio Diana

suono e luci Bruno Pochettino

collaborazione all'allestimento Monica Delmonte, Serena Occhionero

Filosofia per bambini? Un'idea assurda! Perlomeno per chi, da Aristotele a Schopenhauer ha ritenuto la saggezza irraggiungibile da parte dei minori, giudicati esseri incompiuti. Invece negli Stati Uniti è nato anni fa un movimento culturale, P4C-Philosophy for Children, con il metodo Lipman, diffuso anche in Europa e in Italia, per favorire metodologicamente un approccio con il pensare filosofico proprio dei bambini già della fascia prescolare. «Già da piccolo il bambino si pone tutte le questioni filosofiche che sono dotate di un senso: intorno alla vita, alla morte, all'amore, al tempo, al pensiero... I bambini interrogano il mondo molto precocemente ed è qui il punto di partenza della pratica filosofica. La filosofia è intesa qui come questione e non come sapere che accompagna la meraviglia e lo stupore di fronte al mondo», dice Helene Schidlowsky, docente di filosofia alla Haute Ecole "F.Ferrer" di Bruxelles.

A Torino un gruppo di esperti di teatro e educazione ha addirittura pensato ad un possibile connubio tra filosofia e teatro, dando vita ad un pluriennale "Progetto Favole Filosofiche" che ha già raccolto vasti consensi di pubblico e critica. Il primo spettacolo prodotto vede

due comicissimi personaggi, uno cieco e l'altro zoppo, mendicanti in cerca di fortuna, provocare un'acuta riflessione sulla tematica filosofica del cambiamento. Uno dei due, infatti, ha saputo di un pozzo miracoloso, la cui acqua può cambiare la vita di una persona, e così si mettono in cerca di ciò che realizzerà i loro sogni, fra mille peripezie e colpi di scena. Alla fine il pozzo viene trovato; però il cieco, felicemente guarito, vede che lo storpio gli aveva rubato il suo pastrano e lo malmena. Lo storpio fuggendo si accorge di essere guarito, ma per paura del cambiamento che ha realizzato fingerà di essere ancora il solito storpio.

Con la forza del linguaggio teatrale, affidata a due eccellenti attori, che da anni fanno dell'affiatamento e del ritmo travolgente il loro migliore punto di forza, prende corpo in tal modo una riflessione che coinvolge i bambini in profondi e semplici interrogativi di cui la loro età è già ricca e bisognosa, ma che troppo spesso rimangono muti e vuoti, nella convinzione che fare filosofia per loro sia un controsenso.

tecnica: teatro d'attore

durata: 60 minuti

Per assicurare la continuità dell'opera di coloro che hanno dedicato la loro vita alla promozione della cultura teatrale presso le giovani generazioni, il Teatro dell'Angolo di Torino ha affrontato all'inizio del 2005 una significativa trasformazione giuridica confluita nella nascita della **Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani**, che ne prosegue il trentennale percorso storico-artistico, il cui valore è stato riconosciuto nelle più prestigiose sedi nazionali ed internazionali, anche oltreoceano.

La Fondazione ha sede presso la Casa del teatro Ragazzi e Giovani di Torino, e si propone di essere un centro di promozione della cultura, contribuendo alla crescita culturale di ragazzi e giovani ed al superamento del disagio giovanile attraverso la realizzazione e la diffusione di progetti culturali organici e di manifestazioni di carattere interdisciplinare nel campo del teatro e delle arti in genere: organizzazione di festival e rassegne, realizzazione di corsi e mostre, promozione di seminari e convegni.

Per perseguire i propri scopi la Fondazione promuove un intenso lavoro di rete fra compagnie teatrali, enti e istituzioni, università e centri culturali, per la realizzazione di progetti di ampio respiro sia in ambito regionale, che nazionale ed europeo, operando scambi e collaborazioni, in termini di coproduzione, di progetti e di iniziative di ospitalità, con analoghe strutture ed istituzioni nazionali ed estere, con particolare attenzione all'ambito della Comunità Europea.

età consigliata
da 6 a 10 anni